

semestrale della
Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna

RIVISTA
di TEOLOGIA
*dell'*EVANGELIZZAZIONE

anno XVII numero 33 (2013)



EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

Enzo Lodi

**Fede creduta perché celebrata?
Convergenza e divergenza
delle due leggi nella liturgia:
lex credendi e lex orandi
nel Credo ecumenico**

(Studi e ricerche di liturgia), EDB, Bologna
2012, pp. 120, € 11,00

Il presente lavoro del prof. Lodi si propone di completare un suo precedente studio sul Credo, apparso nel 1990 per l'edizione Messaggero di Padova: *Il Credo ecumenico. Pregato nella liturgia bizantina e romana*. A quel precedente contributo, il nostro autore sente oggi il bisogno di aggiungere quest'ultima fatica nella quale, per rispondere ad alcune osservazioni (vedi: J.C. Larchet, in *Revue d'Histoire ecclésiastique* 106[2011]1, 365), poter esprimere meglio la via liturgica alla comprensione della fede e poter offrire antologia, piccola ma significativa, di testi eucologici latini e bizantini messi in comparazione, per giustificare tale lavoro.

Il libro si snoda agevolmente su 3 parti. Dopo aver esposto brevemente il Credo, nelle due formulazioni apostolica e niceno-costantinopolitana, e dopo averle comparate e comprese alla luce della sensibilità orientale ed occidentale nella prima parte del libro, il prof. Lodi, nella parte centrale, espone testi della tradizione latina e bizantina che esprimano gli articoli del Credo, proponendo una sintesi teologica personale che faccia scoprire la *lex orandi* di quei testi come autorevole fonte della *lex credendi*. Nell'ultima parte del suo studio l'au-

tore riprende i vari articoli di fede, ne fa un commento teologico proprio, valorizzando la fede espressa con quelle parole quando viene pregata dalla liturgia della Chiesa.

Il titolo proposto rende bene il cuore della questione, ovvero il ruolo della celebrazione (*lex orandi*) nella formulazione della fede (*lex credendi*), con un interrogativo che lascia aperta e in discussione la materia. Mentre in Oriente sembra assodato che la fede è stabilita dalla celebrazione (primato della *lex orandi*), in Occidente, *Mediator Dei*, si fissava il primato della formulazione dogmatica sulla celebrazione (primato della *lex credendi*). Occorrerà *Sacrosanctum concilium* per equilibrare, in parte cattolica, le due regole di fede e di preghiera, quando afferma al n. 48 che il «mistero si comprende per mezzo dei riti e delle preghiere».

Non manca allora all'autore, nel confronto ecumenico di questi temi, un intento apologetico, perché l'esperienza liturgica dell'Oriente ortodosso, per quanto affermi nelle preghiere principi di fede condivisi con l'Occidente latino, ugualmente non fa seguire a queste orazioni una adeguata formulazione dogmatica: la *lex orandi* non genererebbe una *lex credendi*, come per esempio suggerito a p. 51 sui testi a riguardo della fede nella Chiesa apostolica: nell'eucologia la Chiesa ortodossa celebra enfaticamente un ruolo primaziale di Pietro, senza per questo farne scaturire tutte le conseguenze teologiche del caso, relegando a titolo solo onorifico la sua presenza nella Chiesa (dove il principio autocefalico ortodosso).

La *lex orandi* merita allora maggiore considerazione, anche nella sua versione innografica e poetica, perché sebbene apparentemente priva di quel rigore terminologico proprio della dogmatica, tuttavia riesce a dire la fede con linguaggio forte e rispettoso del mistero e del rapporto tra fede e ragione. Ma soprattutto è significativo, a proposito del valore della *lex orandi*, vedere comparire, accanto all'eucologia, anche una analisi di gesti rituali e azioni liturgiche, che possono quindi dire il Credo nel linguaggio proprio della celebrazione: il rito. L'autore, un po' timidamente forse, ha però il merito di indicare anche una *lex significandi*, a fianco alle altre, per poter dire allora la fede, oltre che nelle preghiere e nelle formulazioni dogmatiche, anche nei gesti della celebrazione.

Stefano Culiersi